

Riccardo Giovanelli

***Provenance non verificabili nel mercato  
di antichità romane: case study sui 300 oggetti  
di più alto valore in vendita in eBay US.***

Dalla nascita nel 1995 di eBay ad oggi il mercato di antichità si è enormemente evoluto, così come si è evoluta la discussione attorno al fenomeno. I professionisti sensibili al problema si sono fin dall'inizio preoccupati dei rischi insiti in una così grande apertura del mercato globale: poiché esso, interessato alla compravendita anche dei più umili frammenti,<sup>154</sup> avrebbe portato con sé l'aumento della probabilità di depredazione dei siti archeologici.<sup>155</sup> A svalutare i primi dubbi, intervenivano i numeri del fenomeno: nel 2000, gli oggetti presenti nella categoria *Antiquities* si limitavano a circa tremila unità, tra le quali era possibile rintracciare tanto pezzi rari quanto falsi.<sup>156</sup>

Alcuni scandali eclatanti<sup>157</sup> spinsero la critica a prese di posizione più decise: diverse organizzazioni (fra cui la *Society of American Archaeology* e la *Society for Historical Archaeology*) inviarono esposti ufficiali diretti al colosso del commercio on-line.<sup>158</sup> Nonostante ciò, il mercato non intendeva arrestarsi: l'11 Novembre 2001, la categoria *Antiquities* contava 4.237 oggetti, con prezzi oscillanti fra i 6,00 e i 200,00 dollari, sollevando anche la que-

---

<sup>154</sup> A. Barker, Ethics, E-Commerce, and the Future of the Past, in *SAA Bulletin*, n. 1, Gennaio 2000.

<sup>155</sup> K. Bruhns, [www.plunderedpast.com](http://www.plunderedpast.com), in *SAA Bulletin*, n. 2, Marzo 2000.

<sup>156</sup> E. Fay, Virtual Artifacts. eBay, Antiquities, and Authenticity, in *Journal of Contemporary Criminal Justice*, n. 4, Novembre 2011, p. 449; N. Brodie, The Internet Market in Antiquities, in F. Desmarais (a cura di), *Countering Illicit Traffic in Cultural Goods: The Global Challenge of Protecting the World's Heritage*, Paris 2015, p. 11.

<sup>157</sup> N. Brodie, Editorial, in *Culture Without Context*, n. 7, 2000, p. 3-4.

<sup>158</sup> J. Doole, In the News, in *Culture Without Context*, n. 7, 2000, p. 12.

stione della sostenibilità<sup>159</sup> di un simile mercato. Gli avvistamenti di reperti archeologici illegalmente trafugati e messi in vendita attraverso eBay continuò negli anni senza un'evidente sosta,<sup>160</sup> nonostante la dichiarazione congiunta di UNESCO, INTERPOL e ICOM promulgata nel 2006 che recitava: «With regard to cultural objects proposed for sale, and before buying them, buyers are advised to: I) check and request a verification of the licit provenance of the object, including documents providing evidence of legal export (and possibly import) of the object likely to have been imported; II) request evidence of the seller's legal title. In case of doubt, check primarily with the national authorities of the country of origin and INTERPOL, and possibly with UNESCO or ICOM (UNESCO 2006)».

L'articolo del 2008 "Why I Love eBay"<sup>161</sup> del professor Charles Stanish del dipartimento di Antropologia della UCLA University, che sosteneva che eBay ospitasse quasi integralmente falsi (per un rapporto di 95 falsi ogni 5 autentici) ebbe un forte impatto mediatico,<sup>162</sup> portando eBay a sospendere 11 dei 99 venditori di antichità della piattaforma con l'accusa di vendita di falsi. Nello stesso periodo, sulle pagine web dei venditori e delle case d'asta (comprese le pagine di Sotheby's e Christie's, che nel

---

<sup>159</sup> C. Chippendale, D. W. J. Gill, On-line auctions: a new venue for the antiquities market, in *Culture Without Context*, n. 9, 2001, p. 5.

<sup>160</sup> J. Doole, In the News, in *Culture Without Context*, n. 13, 2003, p. 15-16; J. Doole, In the News, in *Culture Without Context*, n. 19, 2006, p. 10; BBC News, eBay Iraq relic auction stopped, in *BCC News*, 18 Dicembre 2007; J. McDonald, J. Steele, Federal probe of Mingqi museum puts focus on disputed pieces in collections, in *The San Diego Union Tribune*, 17 Febbraio 2008.

<sup>161</sup> C. Stanish, Why I Love eBay, in *Backdirt: Annual Review of the Cotsen Institute of Archaeology at UCLA*, 2008, p. 82-85.

<sup>162</sup> E. Woollacott, Archaeological looting reduced by eBay effect, in *Tech Guru Daily*, 6 Maggio 2009; A. Keim, By Creating Market In Fakes, eBay Protects Archaeological Treasures, in *Wired*, 5 Maggio 2009; M. Palmquist, Indiana Jones And The Temple Of eBay, in *Pacific Standard*, 25 Giugno 2009; New York Times, How Fakes on eBay Save Antiquities, in *The New York Times*, 24 Giugno 2009; E. Menietti, Quando eBay salva l'archeologia, in *Web News*, 6 Maggio 2009.

frattempo avevano aperto le proprie aste on-line) apparvero *disclaimer* volti a mettere eBay in cattiva luce e a raccomandare al pubblico l'acquisto solo da membri di associazioni professionali e da case d'asta riconosciute.<sup>163</sup> Tuttavia, il numero delle inserzioni presenti giornalmente su eBay aveva raggiunto nel frattempo la media dei 20.000 oggetti nella categoria *Antiquities*.<sup>164</sup>

Nel 2014 il mercato dell'arte e dell'antichità su eBay US va incontro a una profonda trasformazione: con l'avvento dell'Internet 2.0, l'atteggiamento dei dominatori del mercato di antichità, in particolare di Sotheby's, cambia, fino al punto di unire le forze con il nemico eBay, ormai un colosso, e insieme a questo immettere nel panorama delle aste on-line il sistema delle *Live auctions*. L'innovazione messa in campo da Sotheby's e eBay segna una svolta per tutto l'ambiente dei mercanti d'arte, legittimandone la presenza all'interno di eBay: se nel 2011 le inserzioni di più alto valore erano di «alcune migliaia di dollari [...] e la maggior parte del mercato di antichità su eBay era principalmente composto da modesti oggetti quotidiani»,<sup>165</sup> oggi le cose sono cambiate. Dal 2014 eBay diviene un preoccupante recettore di antichità di dubbia provenienza<sup>166</sup> e di elevato valore, vista l'opportunità che ora esse hanno di confondersi fra inserzioni di noti mercanti e note case d'asta, fatto confermato dalla cronaca recente.<sup>167</sup>

---

<sup>163</sup> N. Brodie, 2015, op.cit.

<sup>164</sup> E. Fay, Thesis PhD, *Trading in antiquities on eBay: the changing face of the illicit trade in antiquities*, Keele University, Newcastle, 2013, p. 200

<sup>165</sup> E. Fay, 2011, op.cit., p. 455

<sup>166</sup> N. Brodie, 2015, op.cit.

<sup>167</sup> L'Università di Oxford stima che la maggior parte degli oggetti venduti sul portale sia privo di provenance a causa della crescita del «looting of antiquities by terrorist organisations in the Middle East, aswellas the growth of online platforms like Facebook, eBay and Amazon» e si suppone che la stessa Isis utilizzi eBayUS e i canali social nella vendita del patrimonio storico-artistico strappato alla Siria, cfr. G. Kantchev, Buyer Beware: Looted Antiquities Flood Online Sites Like Amazon, Facebook, in *The Wall Street Journal*, 1 Novembre 2017.

Prendendo le mosse dagli studi del fenomeno effettuati in passato, si è qui voluto analizzare il mercato di antichità odierno di eBay US; a tal scopo, è stato raccolto un campione delle inserzioni presenti in un periodo di tempo compreso fra Novembre 2017 e Febbraio 2018.<sup>168</sup>

I risultati raccolti mostrano un volume di mercato di antichità presente giornalmente su eBay US pari a 20.808.539,20 dollari per 45431 oggetti per una media di 458,02 dollari e un massimo di 1.750.000,00 dollari. Nel 2008 uno studio<sup>169</sup> restituiva, su una rilevazione condotta per 4 mesi, un valore totale di 8.041.812,99 dollari per 79.533 oggetti con una media di 71,90 dollari e un massimo di 174.381,00 dollari. Il confronto dimostra che negli ultimi dieci anni il mercato è cresciuto in valore del 637% pur decrescendo in numero di oggetti, oggi diminuiti del 57% rispetto al 2008.

Nonostante questi dati vadano usati sicuramente con le dovute cautele, in quanto puramente descrittivi e quantitativi, è possibile ugualmente trarre alcune conclusioni: nel 2008 la media su quasi 80.000 oggetti non superava i 100,00 dollari, ben descrivendo l'effetto "democratizzante" di eBay sul mercato di antichità;<sup>170</sup> d'altra parte oggi la media di vendita è ben più alta e più simile al mercato tradizionale,<sup>171</sup> evidenziando la trasformazione in atto sul *marketplace* dalla "democratizzazione" verso la "digitalizzazione".

Le tabella 1, che mostra le tendenze di mercato, restituisce anche le cifre che hanno portato questo studio a concentrarsi prevalentemente sulla categoria delle antichità romane. Data la grande diffusione geografica raggiunta

---

<sup>168</sup> Non essendosi verificate variazioni significative, il campione si può considerare statisticamente valido e rappresentativo per l'intero periodo considerato.

<sup>169</sup> E. Fay, 2013, op.cit., p. 207

<sup>170</sup> *Ibidem.*

<sup>171</sup> Il 25 Ottobre 2016 Christie's New York ha battuto un Roman Pale Green Glass Unguentarium per 500,00 dollari.

in epoca storica dalla cultura Romana,<sup>172</sup> e dato che la struttura interna del *marketplace eBay US* non prevede la differenziazione in ulteriori sottocategorie specifiche per *facies* culturali di dominazione romana, l'offerta di antichità romane copre da sola circa 1/4 del volume totale del campione analizzato,<sup>173</sup> contando 11145 oggetti. Se a ciò si aggiunge la vicinanza della media generale dell'intero mercato a quella delle antichità romane, dopo l'esclusione statistica delle medie minime e le medie massime e della sotto-categoria *Other Antiquities*, si spiega facilmente la scelta di approfondire l'analisi su questa parte di mercato.

La tabella 2 (fig.1 e fig.2) permette di osservare la distribuzione dei valori, da cui si evince che l'estrema maggioranza degli oggetti (almeno fino al terzo quartile) non supera i 175.32 dollari e che la mediana si assesta attorno ai 55.00 dollari. Il primo grafico (fig. 1) mostra l'aspetto del mercato, con la concentrazione del maggior numero di oggetti al di sotto dei 10.000,00 dollari e presenza sempre meno frequente fra i 10.000,00 dollari e i 84.085,27 dollari, valore massimo. Il secondo grafico (fig. 2), oltre a indicare l'andamento della densità (intesa come numero di oggetti contati per ogni *range* di valori), mostra che la distribuzione della popolazione ha un andamento statisticamente valido.

Il mercato di antichità romane, valutato attraverso i prezzi di listino, è dominato da oggetti di umile valore monetario, infatti degli 11.145 presenti attualmente sul *marketplace*, circa 9.000 sono messi in vendita per meno di 200,00 dollari. Per questa massa di beni, l'aspetto e le modalità del mercato non si discostano da quanto osservato per l'anno 2008: i manufatti presenti e gli attori

---

<sup>172</sup> Giustificando la presenza di manufatti romani in tutto il bacino Mediterraneo e molto oltre, sia in Asia (cf. B. Borell, *The Power of Images - Coin Portraits of Roman Emperors on Jewellery Pendants in EarlySoutheast Asia*, in *Zeitschrift für Archäologie Außereuropäischer Kulturen*, vol. 6, 2014, p. 743), sia in Africa.

<sup>173</sup> Occupando il 16% del mercato in termini di valori complessivi.

coinvolti hanno una minima esperienza e una ridotta consapevolezza di ciò che mettono in vendita<sup>174</sup> con una quasi nulla conoscenza delle norme legali, e la presenza di falsi appare ancora molto alta. Il quarto quartile della distribuzione del mercato di antichità romane eBayUS tuttavia si discosta e si allontana da quanto rilevato in precedenza: in questa porzione di mercato appaiono attori ben diversi.

Di conseguenza, per comprendere l'aspetto di questa porzione ristretta ma economicamente rilevante del mercato, sono state studiate le prime 300 inserzioni presenti sotto la voce *Roman Antiquities*, ordinate per prezzo decrescente. La domanda specifica di questo lavoro tuttavia è stata quella di comprendere come si configura la nuova presenza di oggetti di alto valore monetario all'interno di un'economia democratica, in particolar modo rispetto alla *Provenance*. I dati sono stati collezionati manualmente e singolarmente per ognuno dei 300 pezzi e le analisi sono state condotte, dopo l'esclusione di 4 monete e 22 oggetti non pertinenti all'ambito delle antichità, su 274 antichità romane. In tabella 3 sono riportati i dati statistici prodotti dal campione: il volume monetario di questi 274 oggetti corrisponde a poco meno della metà del volume totale degli oggetti presenti nel *marketplace* per le antichità romane e la media del prezzo è quasi 20 volte più alta.

Si tratta quindi di un mercato i cui valori non si allontanano dai prezzi battuti dalle più importanti case d'asta mondiali: nell'ultima asta di antichità tenuta da Christie's New York, i valori della maggior parte degli oggetti venduti sono ricompresi entro gli stessi margini.

L'analisi non può prescindere da un chiarimento lessicologico dei termini *provenience* e *provenance*, il cui significato è spesso interpretato erroneamente e utilizzato

---

<sup>174</sup> E. Fay, 2013, op.cit., p. 213

in modo confuso. Lessicalmente, il termine inglese *provenance* (IPA: /'p.rɒ.və.nəns/) è un prestito linguistico dal francese *provenance* (origine), che a sua volta deriva dal latino *provenio* (venire avanti), mentre il termine *provenience* è un'alterazione del termine precedente, originariamente suo sinonimo e molto meno diffuso. Consultando *wikitionary* alla voce *provenience*, tale termine viene descritto come un termine archeologico che indica l'origine *in situ* alla data della scoperta archeologica di un oggetto. La stessa fonte riporta *provenance* come “catena di custodia” dall'origine al giorno d'oggi, sovrapponibile alla storia di proprietà utilizzata nel mondo dell'arte. Per citare un commento anonimo circolante sul web, *provenience* è il luogo di nascita di un artefatto, *provenance* è il suo *curriculum vitae*,<sup>175</sup> la sua biografia.

In archeologia la *provenience* di un oggetto è fondamentale, implicandone la conoscenza del contesto originario. Nell'ambito del mercato la *provenience* è spesso sconosciuta o nascosta, in quanto, in molti Stati,<sup>176</sup> senza l'accompagnamento della corretta documentazione, non è possibile far circolare reperti freschi di scavo. Per quanto riguarda la *provenance*, nell'ambito del mercato archeologico essa è sovrapponibile alla storia del possesso, poiché sono rarissimi i casi in cui se ne conosca anche la *provenience*.

Nonostante dalla pubblicazione della convenzione UNESCO del 1970, la *provenance* sia ritenuta informazione fondamentale per certificare la liceità di un oggetto archeologico sul mercato, quella presentata nei cataloghi di aste sia fisiche sia on-line è quasi sempre incompleta.

---

<sup>175</sup> J. Burton , T. Price, *An Introduction to Archaeological Chemistry*, London, 2011, p. 213.

<sup>176</sup> Stupisce l'assenza di tale informazione per molti oggetti messi in vendita in stati come il Regno Unito, il cui sistema permette la vendita di tutti gli oggetti non ricadenti nella categoria di Tesoro, dopo aver ottenuto il numero di identificazione e essere stato registrato attraverso il PAS.

Accade spesso inoltre che se la *provenance* viene indicata, essa sia incompleta, laddove invece una *provenance* verificabile<sup>177</sup> dovrebbe almeno presentare indicazioni riguardo proprietario, data di acquisto e luogo.

Ancora oggi, in particolare all'interno di un mercato virtuale come quello di eBayUS, i venditori utilizzano la *provenance* per motivi puramente cosmetici, come strumento per sottolineare l'autenticità o per garantire un valore aggiunto (a volte citando nomi di famose collezioni che spesso trattano materiali di tipo assolutamente diverso). Se infatti gli acquirenti danno un gran valore al raro e al nuovo, pezzi che provengono da famose collezioni formatesi lontano nel tempo possono dare, agli occhi del compratore, una garanzia di autenticità.<sup>178</sup> Spesso accade che si citino solamente date o intervalli di date non accompagnati da ulteriori informazioni, per sottolineare il rispetto dei termini temporali stabiliti della convenzione UNESCO e garantire formalmente la liceità della vendita.

Un solido studio della *provenance*, che potenzialmente fornisce prova della legalità dell'oggetto sul mercato, dovrebbe interessare sia il venditore sia l'acquirente, per la potenzialità intrinseca nel rafforzare l'autenticità e il valore dell'oggetto stesso. La presenza di *provenance* non verificabili o parziali dimostra da un lato l'interesse puramente formale, dall'altro che la maggioranza degli oggetti sul mercato sono privi di una reale documentazione che risalga a prima del 1970,<sup>179</sup> da un altro ancora la potenziale presenza di *provenance* falsificate: questo facilita

---

<sup>177</sup> N. Brodie, P. Manivet, Cylinder Seal Sales at Sotheby's and Christie's (1985–2013), in *Journal of Art Crime*, Primavera 2017, p. 4-5.

<sup>178</sup> D. Yates, Value and doubt: The persuasive power of "authenticity" in the antiquities market, in *Parse Journal, The Value of Contemporary Art*, n. 2 Autumn 2015, p. 75

<sup>179</sup> Ch. Tsirogiannis, Reasons to Doubt Misleading Assertions in the London Antiquities Market, in *Journal of Art Crime*, Primavera 2016, p. 67-72.

l'ingresso nel mercato di antichità frutto di saccheggio e di commercio illecito, oltre che di falsi.<sup>180</sup>

Tale atteggiamento è una caratteristica peculiare di un mercato grigio: gli studi condotti sulla struttura del traffico di antichità dai paesi produttori ai paesi consumatori, hanno messo in luce un complesso schema di transiti e di documentazione falsa, volta a permettere l'esportazione e l'importazione, fornendo certificazioni legali agli oggetti circolanti. La documentazione prodottasi lungo la via, che spesso si snoda attraverso numerose nazioni e in modo tale da far risultare puliti i permessi di importazione, diventa nella maggior parte dei casi una narrativa di falsa *provenance*. Per esempio, un oggetto appena trafugato in Italia che è passato attraverso la Svizzera prima di essere venduto a New York<sup>181</sup> può essere presentato agli acquirenti come una proprietà di un collezionista anonimo elvetico: una falsa *provenance* diviene una narrativa che legittima l'oggetto, accompagnato dalla documentazione sufficiente a farlo accedere all'interno del mercato dell'arte.<sup>182</sup>

L'atteggiamento riservato alla *provenance* fin qui delineato è ben rappresentato anche nel campione preso in considerazione.

Prima di procedere alla descrizione dei dati, alcune precisazioni sono necessarie: per prima cosa, nonostante le linee guida di eBayUS formalmente obblighino i venditori a inserire la *provenance* degli oggetti, questo accade in pochissimi casi e l'omissione non rappresenta un impedimento strutturale alla pubblicazione dell'inserzione; lo stesso accade anche per l'obbligo di inserire fotografie

---

<sup>180</sup> D. Yates, 2015, op.cit., p. 73

<sup>181</sup> M. Pellegrini, D. Rizzo, *I predatori dell'arte e il patrimonio ritrovato... le storie del recupero*, Roma 2012.

<sup>182</sup> S. Mackenzie, D. Yates, What is Grey About the 'Grey Market' in Antiquities, in J. Beckert, M. Dewey, *The Architecture of Illegal Markets: Towards an Economic Sociology of Illegality in the Economy*, Oxford 2016, p. 82-83.

di tutti i certificati, non individuati in nessuno degli oggetti analizzati. Per estrapolare i dati è stato necessario consultare tutti i testi descritti e ricercarvi informazioni circa la storia dell'oggetto.

Le date collezionate dalle descrizioni sono state suddivise per ragioni statistiche in sei categorie: si è preferito non considerare unicamente il 1970 come discriminante qualitativo della *provenance*, ma applicare ulteriori suddivisioni (fig.3): Pre-'900: 5 oggetti; 1900-1949: 9 oggetti; 1950-1969:<sup>183</sup> 15 oggetti; 1970-2002:<sup>184</sup> 46 oggetti; Non dichiarata/post-2002: 19 oggetti; Totalmente assente: 186 oggetti.

Il confronto con lo studio sul mercato on-line di oggetti pre-Colombiani (fig.4) di N. Brodie<sup>185</sup> permette di constatare che, benchè la situazione sia certamente migliore nel caso del campione romano (fig.3), la tendenza di eBay a pubblicare inserzioni prive di *provenance* non è cambiata: delle antichità romane di più alto valore presenti sul *marketplace*, il 66 % risulta ancora sprovvisto di alcuna informazione. La suddivisione qui operata sul campione è più complessa rispetto a quella utilizzata da Brodie e viene proposta per elaborare una scala di valori qualitativi della *provenance*, dal momento che il discriminante del 1970, pur con la sua valenza etica ma priva di potere retroattivo, continua ad avere scarsa considerazione da parte degli attori del mercato.

Le *provenance* precedenti il 1970 sono così state suddivise in tre fasce, quelle successive in due, in quanto si è deciso di attribuire un maggior valore alle date che precedono il 2002, dal momento che solo negli anni compresi fra il 1970 e il 2002 gli Stati più direttamente coinvolti nel mercato hanno man mano ratificato e accettato

---

<sup>183</sup> Data della convezione UNESCO

<sup>184</sup> Data dell'accettazione della convezione UNESCO nel Regno Unito

<sup>185</sup> N. Brodie, 2015, op.cit.

l'entrata in vigore delle norme presenti nella convenzione UNESCO<sup>186</sup>.

È stata quindi stilata una scala di punteggi: assenza di *provenance*: 0 punti; *provenance* con data non dichiarata o più recente rispetto al 2002: 1 punto; *provenance* datata fra il 1970 e il 2002: 2 punti; *provenance* datata fra il 1950 e il 1969: 3 punti; *provenance* datata fra il 1900 e il 1949: 4 punti; *provenance* datata prima del 1900: 5 punti.

Si è successivamente reso necessario ragionare sulla verificabilità della *provenance*: osservando le dichiarazioni rilevate dalle descrizioni ci si è domandato se la *provenance* dei «Roman Gold Earrings With Chains and Bead Drops», in vendita per 2,239.68 dollari nel Regno Unito, che recita «property of a London gentleman, acquired before 1970», fosse davvero migliore, qualitativamente parlando, rispetto a quella di un «Ancient Roman Judaic Bronze Incense Shovel ca. 1st century B.C. - 2nd century AD», in vendita per 3,378.75 dollari negli Stati Uniti, descritta come «Collection of Mr. and Mrs. Robert Feuer, NY., acquired 1970s - 1980s». La prima, che rappresenta una tipologia di *provenance* ben rappresentata nel campione in analisi, ha il 1970 come discriminante, tuttavia non ha alcun tipo di verificabilità, laddove la seconda, nonostante la collezione si sia formata fra il 1971 e il 1990 (quindi eventualmente anche oltre il 1983, data di accettazione della convenzione UNESCO da parte degli Stati Uniti, dove è in vendita il manufatto), fornisce il nome dei precedenti proprietari e la città.

Prendendo in considerazione solamente la data dichiarata come discriminante qualitativo, gli orecchini d'oro avrebbero ottenuto 3 punti, mentre la pala da incenso avrebbe ottenuto solamente 2 punti, pur essendo maggiormente verificabile.

---

<sup>186</sup> Stati Uniti (1983), Francia (1997), Regno Unito (2002), Svizzera (2003).

Si è così deciso di valutare con 2 punti aggiuntivi *provenance* con indicati i nomi delle collezioni o dei precedenti proprietari, con 1 punto aggiuntivo le citazioni di nomi di case d'asta o di gallerie, e infine con 1 punto anche la specifica del luogo. L'attribuzione di punteggio è stata operata su ogni passaggio di proprietà eventualmente dichiarato, poi accumulato nel risultato finale. Al contrario, dichiarazioni vaghe come «proprietà di un gentiluomo», «proprietà privata», «da una casa» o «mercato dell'arte» non hanno ricevuto alcun punteggio.

Si può immediatamente notare (fig.5) che i punteggi 0, 1 e 2, indicanti *provenance* scarse per il livello qualitativo, coprono quasi i 2/3 del campione analizzato, e che, anche volendo escludere i punteggi 0, i volumi coperti dai punteggi 1 e 2 visti insieme coprono lo stesso volume della somma dei punteggi fra 3 e 9.

Mettendo in relazione il primo grafico (fig.3) ed il quinto (fig.5), è evidente non solo che la data del 1970 non è interessante per il marketplace di eBayUS, ma anche che nemmeno una *provenance* verificabile e qualitativamente completa interessa al mercato.

Viste queste tendenze relative alla qualità della *provenance*, ci si è chiesto se esistesse una correlazione tra i dati raccolti e le variabili riguardanti altri aspetti degli oggetti in vendita.

Per questa ulteriore analisi si è fatto riferimento alla corrente di pensiero sviluppatasi nel corso degli anni nel mondo delle associazioni di collezionisti e delle case d'asta, secondo la quale il mercato, dopo il 1970, sarebbe stato in grado di autoregolarsi e che avrebbe naturalmente espulso oggetti la cui *provenance* non si fosse rivelata adeguatamente forte. Souren Melikian, storico dell'arte e giornalista per il New York Times, fra il 2008<sup>187</sup> e il 2013

---

<sup>187</sup> S. Melikian, A wake-up call for the antiquities market, in *The New York Times*, 12 Giugno 2008.

pubblica una serie di articoli volti a confermare tale percezione.<sup>188</sup> Già l'analisi della tematica condotta da Neil Brodie<sup>189</sup> prendendo a campione alcune aste condotte da Sotheby's, Christie's e Bonhams fra il 2008 e il 2012, aveva dimostrato che per le casistiche da lui considerate non esisteva evidenza di tale autoregolazione, ma che in realtà l'unica relazione fra *provenance* e prezzo era dovuta alla maggior qualità dei pezzi con una lunga storia collezionistica.<sup>190</sup>

Partendo da questi presupposti, si è voluto analizzare l'eventuale correlazione fra prezzi di listino e qualità della *provenance* anche per il campionesi di antichità romane: si è quindi condotta, come è stato fatto per materiali e tipologie non considerate nello specifico nel presente articolo,<sup>191</sup> un'analisi ANOVA a due variabili fra i prezzi e il punteggio elaborato per le *provenance* (tabella 4) a cui è seguita un'analisi ANOVA a quattro variabili, indagando la correlazione fra prezzi, punteggio di *provenance*, materiali e tipologie.

Il grafico delle medie marginali (fig.6) mostra che non esiste una crescita lineare del prezzo all'aumentare del punteggio di *provenance*; certo la differenza fra la media del punteggio 0 e del punteggio 7 è di 11.141,364 dollari, ma è anche evidente che i punteggi 0, 1, 2, 3 e 5 sono e-

---

<sup>188</sup> S. Melikian, How UNESCO's 1970 Convention is weeding looted artifacts out of the antiquities market, in *Blouin ArtInfo*, 31 Agosto 2012; S. Melikian, Antiquities, with a proven record, drive auction market, in *The New York Times*, 14 Giugno 2013.

<sup>189</sup> N. Brodie, Provenance and price: autoregulation of the antiquities market?, in *European Journal on Criminal Policy and Research (Early Online Publication)*, 22 Marzo 2014, p. 431-437

<sup>190</sup> *Ibidem*, p. 440.

<sup>191</sup> La trattazione esaustiva di tali analisi si trovano in R. Giovanelli, *eBay fra democratizzazione e digitalizzazione: analisi e problematiche del mercato delle antichità romane*, Viterbo 2018, tesi finale inedita del Master in Archeologia Giudiziaria e Crimini contro il Patrimonio Culturale, III Edizione 2017, depositata presso la Biblioteca Internazionale *Hic Scripta Sunt* del Centro per gli Studi Criminologici, Viterbo, che è inserita nell'anagrafe delle biblioteche italiane nel Sistema Bibliotecario Internazionale - Polo degli Istituti Culturali di Roma (codice polo:IEI), con il Codice ISIL: IT-VT0187 e SBN: IEISV (SCRIPTA VITERBO).

stremamente vicini. Inoltre, la variabilità dei prezzi rilevata dalle deviazioni standard (tabella 4) è estrema per gli oggetti di maggior valore e per i punteggi alti, molto minore rispetto a quanto rilevato per il punteggio 0 e oggetti di minor valore. Gli *univariate tests* e i *post hoc tests* confermano l'assenza di correlazione fra prezzo e punteggio. L'ANOVA a più variabili per lo studio della correlazione fra *materiali*, *tipologie* e *punteggi* come variabili indipendenti e *prezzi* come variabile dipendente (tabella 5), mostra che non esiste, per il campione studiato, una correlazione fra *provenance* e prezzo, ma l'unica variabile che sembra incidere in modo significativo è la tipologia dell'oggetto.

I risultati di questo studio individuano in eBay un ricettacolo adatto per riportare sul mercato ciò che dal 1970 ha cominciato ad esserne escluso, in quanto la *provenance* sembra priva di valore e i casi in cui essa sia verificabile sono minimi. Se si presupponesse, in via del tutto ipotetica, che ogni oggetto la cui *provenance* abbia ottenuto un basso punteggio, sia frutto di saccheggio o furto, il danno subito dal patrimonio archeologico ammonterebbe a circa 900.000,00 dollari, pari al 63% del valore dell'intero campione. Applicando tale percentuale all'intero mercato di antichità romane, la stima raggiungerebbe 2.000.000,00 dollari. Ampliando il medesimo ragionamento all'intero mercato, si parlerebbe di 13.000.000,00 dollari di antichità circolanti prive di *provenance* soddisfacente: un volume sufficientemente alto per chiedersi se al mercato possa interessare l'esclusione di una cifra simile.

Il quadro appena dipinto va naturalmente preso come una semplice narrativa ipotetica, tuttavia è chiaro che la potenzialità distruttiva di eBayUS è forte.

È evidente che il blocco *tout court* non possa rappresentare una soluzione realizzabile, infatti oggetti che non

hanno una *provenance* risalente a prima del 1970 sono più la norma che non l'eccezione<sup>192</sup> e non è possibile prospettare una perdita finanziaria senza delle ragioni sufficientemente stringenti<sup>193</sup>.

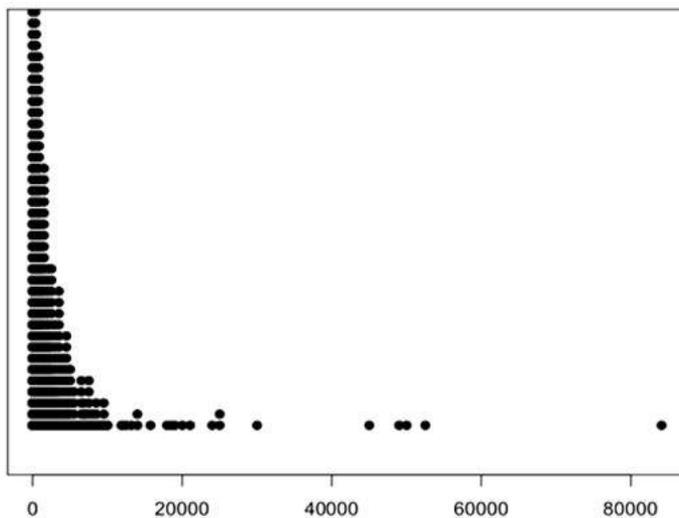
Tuttavia sarebbe auspicabile che portali on-line come eBay siano provvisti di sistemi di controllo a monte che escludano automaticamente, o ciclicamente, tutte le inserzioni per le quali non venga inserita una *provenance* completa di nomi, date e luoghi, grazie anche alle tecnologie informatiche oggi a disposizione.<sup>194</sup>

---

<sup>192</sup> Ch. Tsirogiannis, op.cit., p. 70.

<sup>193</sup> In molti paesi la definizione di bene archeologico si riferisce solamente a beni ritenuti unici.

<sup>194</sup> L'implementazione di strumenti di *data mining* e *computer vision*, che blocchino in automatico inserzioni non complete a monte, renderebbero ad esempio il sistema più sicuro, sia da frodi, sia da oggetti di provenienza illecita.



**Distribuzione normale della densità dei Valori rilevati**

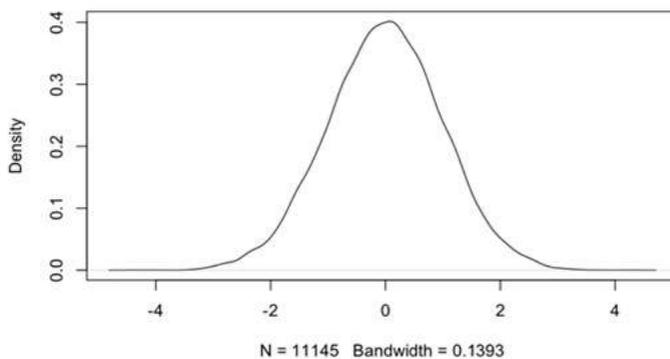


Fig. 1 (in alto): grafico della concentrazione di oggetti per singoli valori; fig. 2 (in basso): grafico della distribuzione normale della densità dei valori rilevati. In ordinata la densità calcolata su un numero di 11.145 oggetti.

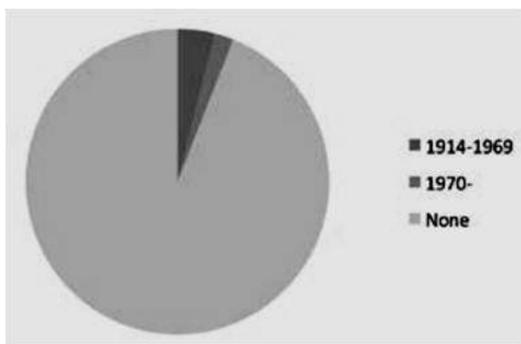
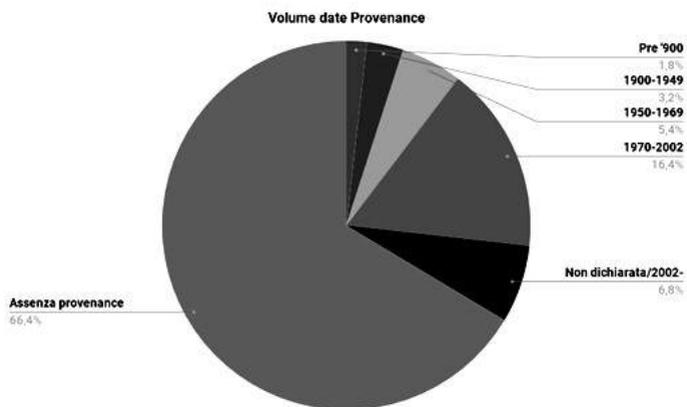


Fig. 3 (in alto): *provenance* riscontrate nelle descrizioni delle inserzioni del campione considerato; fig. 4 (in basso): eBay, *provenance* verificabili meno recenti di lotti venduti (da N. Brodie, 2015, op.cit., p. 14).

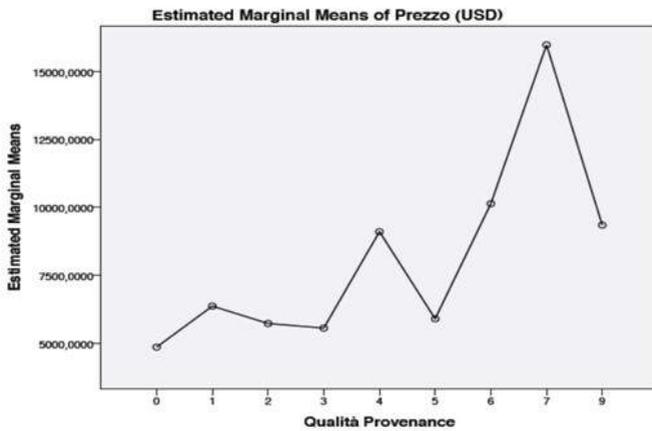
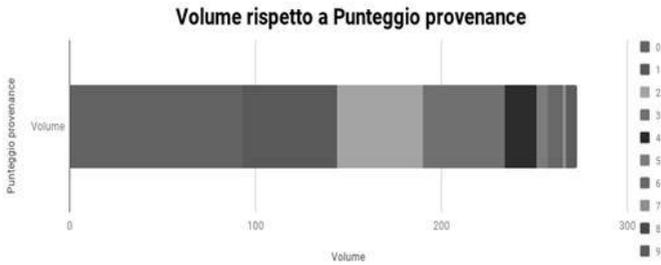


Fig. 5 (in alto): volume dei punteggi assegnati alla *provenance*; fig. 6 (in basso): grafico delle medie marginali dei prezzi in rapporto alla qualità della *provenance*.

<i>Antiquities</i>	<b>N</b>	<b>Total Value</b>	<b>Mean</b>	<b>Max</b>	<b>Min</b>
Antiquities of The Americas	3788	\$2926505,49	\$772,57	\$238.8800,00	\$0,01
Byzantine Antiquities	1466	\$409.537,62	\$279,36	\$27.000,00	\$0,99
Celtic Antiquities	1040	\$128.798,16	\$123,84	\$5.500,00	\$0,01
Egyptian Antiquities	4728	\$1.953.958,98	\$413,27	\$106.800,00	\$0,50
Far Eastern Antiquities	750	\$1.009.026,44	\$1.345,37	\$198.000,00	\$0,99
Greek Antiquities	2980	\$3.044.239,00*	\$1.021,56*	\$1.750.000,00*	\$0,01
Holy Land Antiquities	1167	\$547.136,88	\$468,84	\$35.000,00	\$0,99
Islamic Antiquities	3887	\$2.612.569,36	\$672,13	\$200.000,00	\$0,99
Near Eastern Antiquities	2824	\$1.275.515,47	\$451,67	\$45.000,00	\$0,99
Neolithic & Paleolithic Ant.	1764	\$518.801,17	\$294,10	\$40.000,00	\$0,01
Roman Antiquities	11145	\$3.434.410,47	\$308,16	\$84.085,27	\$0,01
South Italian Antiquities	420	\$203.185,02	\$483,77	\$13.515,00	\$5,00
Viking Antiquities	3618	\$504.857,86	\$139,54	\$45.000,00	\$0,01
Other Antiquities	5856	\$2.240.008,28	\$382,51	\$200.000,00	\$0,01
<b>Totals</b>	<b>45431</b>	<b>\$20.808.539,20</b>	<b>\$458,02</b>	<b>\$1.750.000,00</b>	<b>\$0,01</b>

	<b>N</b>	<b>Total Value</b>	<b>SD</b>
<i>Roman Antiquities</i>	11145	\$3.434.410,00	\$1.495,26

Min. 1st Qu. Median Mean 3rd Qu. Max.  
0.01 21.04 55.00 308.16 175.32 84085.27

Tabella 1 (in alto): dati del mercato di antichità di eBayUS fra Novembre 2017 e Febbraio 2018. Il mercato è suddiviso per sottocategorie e totali; Tabella 2 (al centro e in basso): dati statistici descrittivi salienti dei valori della sottocategoria *Roman Antiquities* elaborati personalmente attraverso il software R.

Dependent Variable: Prezzo (USD)

Mean	Std. Error	95% Confidence Interval	
		Lower Bound	Upper Bound
6524,892 <sup>a</sup>	548,629	5441,979	7607,805

a. Based on modified population marginal mean.

Totale prezzi	N	Media	Min	Max
\$1.431.758,78	274	\$5.244,54	\$1.900,00	\$84.529,50

#### Estimates

Dependent Variable: Prezzo (USD)

Qualità Provenance	Mean	Std. Error	95% Confidence Interval	
			Lower Bound	Upper Bound
0	4863,136 <sup>a</sup>	993,221	2902,664	6823,608
1	6371,750 <sup>a</sup>	1206,185	3990,919	8752,580
2	5731,996 <sup>a</sup>	1354,337	3058,735	8405,257
3	5562,739 <sup>a</sup>	1516,882	2568,639	8556,839
4	9108,391 <sup>a</sup>	1859,828	5437,366	12779,416
5	5905,942 <sup>a</sup>	2706,447	563,816	11248,068
6	10140,000 <sup>a</sup>	2852,845	4508,905	15771,095
7	15977,500 <sup>a</sup>	4510,745	7073,957	24881,043
9	9350,000 <sup>a</sup>	2983,577	3460,860	15239,140

a. Based on modified population marginal mean.

#### Univariate Tests

Dependent Variable: Prezzo (USD)

	Sum of Squares	df	Mean Square	F	Sig.	Partial Eta Squared
Contrast	499292755,6	8	62411594,45	1,534	,149	,067
Error	6999304963	172	40693633,51			

The F tests the effect of Qualità Provenance. This test is based on the linearly independent pairwise comparisons among the estimated marginal means.

Tabella 3 (in alto): principali dati statistici del campione analizzato; Tabella 4 (in basso): risultati dell'ANOVA test condotto sulle variabili prezzo e punteggio provenance.

**Tests of Between-Subjects Effects**

Dependent Variable: Prezzo (USD)

Source	Type III Sum of Squares	df	Mean Square	F	Sig.	Partial Eta Squared
Corrected Model	9417636789 <sup>a</sup>	96	98100383,22	2,411	,000	,574
Intercept	4488833204	1	4488833204	110,308	,000	,391
Materiale	120557061,0	7	17222437,28	,423	,887	,017
Tipologia	1358099718	12	113174976,5	2,781	,002	,163
QualitàProvenance	397845287,9	8	49730660,99	1,222	,289	,054
Materiale * Tipologia	66697789,77	9	7410865,530	,182	,996	,009
Materiale * QualitàProvenance	166009387,7	12	13834115,64	,340	,981	,023
Tipologia * QualitàProvenance	321670363,1	19	16930019,11	,416	,986	,044
Materiale * Tipologia * QualitàProvenance	21956150,42	3	7318716,805	,180	,910	,003
Error	6999304963	172	40693633,51			
Total	23880053656	269				
Corrected Total	16416941752	268				

Tabella 5: tabella riassuntiva dei test condotti al campione per le variabili *qualità*, *provenance*, *tipologia*, *materiale* in relazione al *prezzo*.